

Educarsi per educare. Come essere genitori responsabili, aperti al dialogo e abili nella soluzione dei conflitti¹

Fausto Telleri²

Analizzando i dati riguardanti le condizioni della famiglia oggi, in Italia, emerge una situazione che la vede attraversata da una crisi generalizzata e soprattutto da un grande disorientamento che coinvolge anche molti

¹ Questo è il testo dell'intervento introduttivo alle tre giornate di formazione, organizzate dalla Libera Università dei genitori, tenutesi nella primavera 2011 nelle città di Sassari e Nuoro. L'iniziativa ha riscosso un buon successo registrando la presenza complessiva di circa 1000 persone provenienti da diverse città della Sardegna. L'iniziativa è stata possibile grazie al finanziamento della Fondazione Banco di Sardegna, l'ospitalità dell'ateneo sassarese, dell'ITI «Angioi» di Sassari, dell'Istituto Regionale Etnografico (ISRE) e della Biblioteca «S. Satta» di Nuoro. Notevole importanza ha avuto anche il contributo del Sistema Turistico Locale, del Presidente dell'Unicef di Nuoro, della Cisl scuola e del suo Istituto di ricerca, documentazione e formazione, il Consultorio familiare diocesano «Centro Famiglia» di Nuoro e quello dell'Ucipem di Sassari, la collaborazione dell'Uciim, dell'Aimc, delle librerie Koinè di Sassari e «Mieleamaro» di Nuoro, delle scuole e delle parrocchie delle due città. Il successo dell'iniziativa denominata «Costruire il villaggio educativo» lo si deve in larga misura alla Dr.ssa Stefania Porcu che, oltre ad avere redatto il progetto di formazione, ha saputo reperire le risorse necessarie, individuare gli esperti da invitare, coinvolgendo e coordinando mirabilmente le risorse umane e strutturali per la sua realizzazione e riuscita. Alle dr.sse Maria Francesca Ghiaccio e Graziella Amico, nonché ai docenti della scuola di Dottorato del DEIS, un sincero ringraziamento per la loro generosa collaborazione intellettuale. Al successo dell'iniziativa ha infine contribuito, in maniera determinante, la fama e la competenza degli esperti invitati a tenere le relazioni introduttive alle singole giornate di formazione: Alberto Pellai: *Questa casa non è un albergo! Adolescenti: istruzioni per l'uso*; Lucia Rizzi: *Fate i bravi, fate i compiti*; Costanza Marzotto: *Mediare è meglio che litigare? Rigeneriamo il legame*. L'esperienza, documentata anche sul sito dell'associazione: <<http://www.unifreire.it/>> ha dimostrato che quando domanda e offerta formativa si incontrano è assicurata la soddisfazione di tutte le parti interessate.

² Presidente della *Libera Università dei Genitori*, è docente di *Pedagogia Generale, sociale e della famiglia, Educazione degli adulti e formazione continua*, presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Sassari.

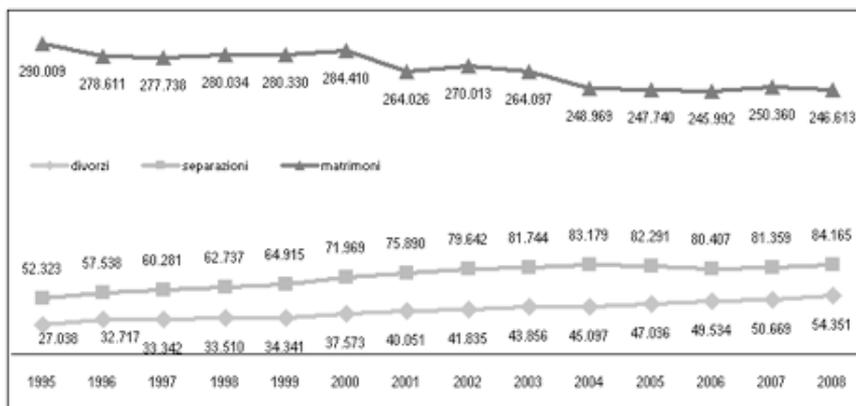
genitori. Sono sempre più frequenti e apparentemente insanabili i conflitti che portano la coppia alla separazione o addirittura al divorzio. Questi dati ci hanno spinti a pensare a come aiutare e supportare questi genitori che incontrano, anche più di altri, molte difficoltà nell'educare i loro figli. Abbiamo individuato nella proposta formativa, che abbiamo denominato *Libera Università dei Genitori*, uno strumento atto a fare incontrare le esigenze dei genitori con le competenze di esperti nei vari settori della conoscenza che possono essere di aiuto a quanti si trovano in difficoltà.

1. Che significa essere genitori oggi?

Di fronte ai dati poco confortanti che ci presentano le statistiche e le ricerche sulla condizione della famiglia oggi, è d'obbligo porci alcune domande.

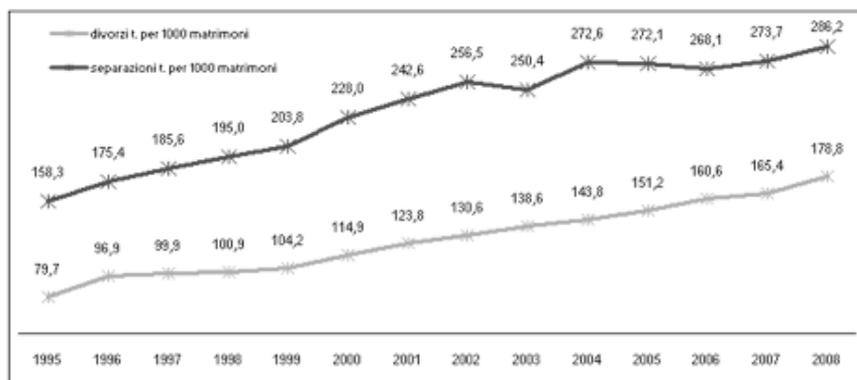
Perché, a fronte della diminuzione dei matrimoni, aumenta il numero delle separazioni e dei divorzi? Il matrimonio è forse un'istituzione superata? Se anche lo fosse, i figli hanno diritto a essere accuditi, amati e protetti da entrambi i genitori? I genitori di oggi hanno forse perso il senso di responsabilità che dovrebbe caratterizzarli? Che fare? In particolare che cosa potrebbero fare le istituzioni che si occupano di famiglia e, in particolare, come difendere e tutelare i diritti dei minori? Mirati percorsi di formazione dei genitori potrebbero aiutarli a capire meglio le dinamiche dei conflitti e individuare le strategie per uscirne tutti vincenti?

Figura 1. Matrimoni, separazioni e divorzi dagli anni 1995 al 2008.



Fonte: Istat

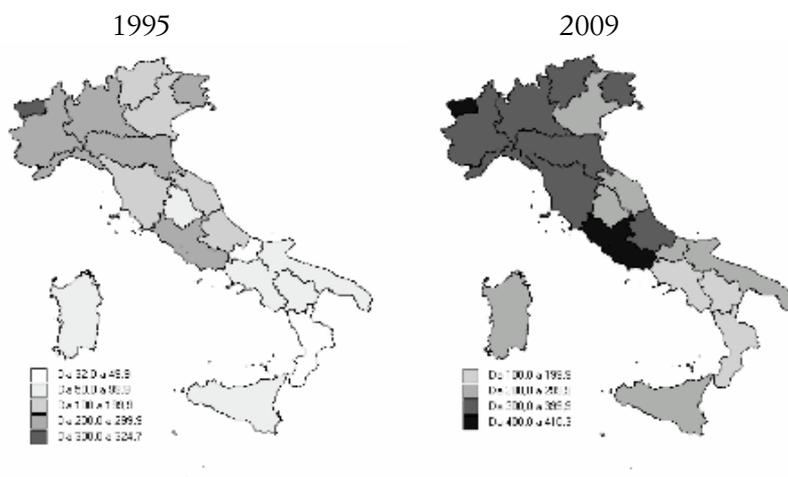
Figura 2. Numero medio di separazioni e divorzi ogni 1000 abitanti (dal 1995 al 2008).



Fonte: Istat

I dati, qui riportati, che ci fornisce l'Istat sono piuttosto preoccupanti e dimostrano come nell'arco degli ultimi 13 anni le separazioni siano quasi duplicate (da 158‰ al 286‰) e i divorzi più che duplicati (passando dal 79,7‰ al 178,8‰).

Figura 3. Numero medio di separazioni per 1.000 matrimoni per regione. Anni 1995 e 2009 (tassi di separazione totale).



Fonte: Istat

Separazioni e divorzi, in Italia, nel solo anno 2008, hanno interessato ben 430 mila persone. La Sardegna non è esclusa da questa crescita di conflittualità, anzi, l'aumento vertiginoso dei dati, in questi ultimi anni, è forse anche più preoccupante qui che altrove. Mentre nel 1995 il numero medio delle separazioni e dei divorzi, in Sardegna, era di circa il 50%, nel 2008 la percentuale è salita a quasi il 200%.

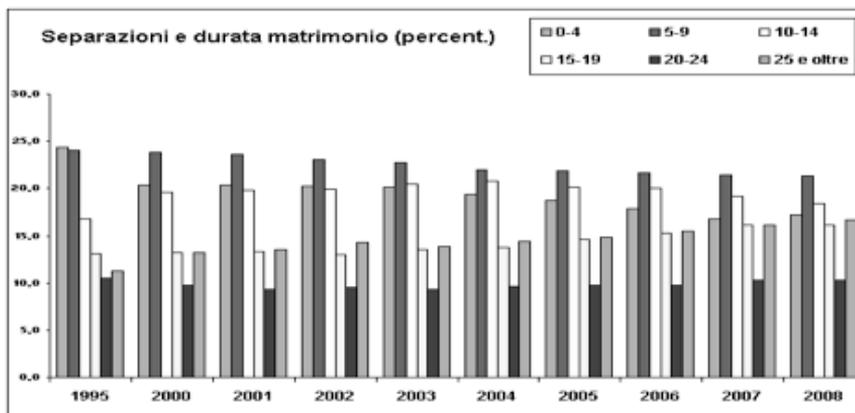
Che cosa sta succedendo? Separarsi e/o divorziare è diventata una moda anche in Sardegna? Oppure il matrimonio è un'istituzione obsoleta e superata? Lasciamo le risposte ai sociologi, ai giuristi e ai politici.

A noi qui interessa sapere se e in che misura i diritti dei figli siano tutelati e difesi. In che modo la società e, in particolare, gli stessi genitori tengono conto dei diritti dei figli, quando si separano o divorziano. Sappiamo infatti che se la povertà e la vulnerabilità economica sono le conseguenze più evidenti, non meno importanti sono le conseguenze, spesso disastrose, sul benessere psicofisico degli individui: dei coniugi e soprattutto dei figli, in particolare per quanto riguarda le loro performance psico-sociali nella scuola, nella vita adulta, nel lavoro e nella società civile.

Sempre secondo i dati Istat, sono da rilevare due variabili che ci possono essere utili: aumentano, come dicevamo, separazioni e divorzi, e si conferma, soprattutto, che tali eventi si concentrano negli anni in cui i figli della coppia frequentano le scuole elementari e medie.

Questo dato richiama l'importanza di politiche sociali, da parte delle istituzioni territoriali, in particolare i consultori familiari e le scuole, che supportino sia i genitori sia, in particolare, i figli, per aiutarli a fare fronte a questi momenti cruciali della loro vita.

Figura 4. Durata del matrimonio.



Fonte: Istat

Gli incontri di formazione, cui oggi diamo inizio, con l'intervento di noti esperti a livello nazionale, ci serviranno per capire meglio queste problematiche e, mi auguro, possano aiutarci a orientarci nel superamento dei conflitti che, inevitabilmente, poco o tanto, caratterizzano la vita di ogni famiglia.

2. *Educarsi per educare alla democrazia*

È probabilmente una delle maggiori emergenze attuali. Stiamo vivendo in regimi realmente democratici? È un interrogativo che oggi si pongono in tanti. *La scuola potrebbe svegliarci*, scrivevano i ragazzi del quartiere Acquadotto di Roma negli anni Settanta (AA.VV., 1972).

Già i programmi della scuola primaria del 1984 parlavano della necessità di *un'iterazione formativa scuola-famiglia* come efficace alternativa all'atteggiamento disimpegnato della delega in bianco o del controllo e dominio esclusivo da parte dello stato o della scuola, in nome della tanto decantata autonomia scolastica.

L'interazione formativa scuola-famiglia – auspicata dai suddetti programmi – richiama alla necessità di una partecipazione efficace, serena, civile e responsabile all'azione educativa da parte dei genitori, individuando nella scuola un'occasione per una crescita e formazione democratica e civile reciproca.

La scuola, in altri termini, era intesa come il luogo privilegiato in cui, volendo, si può sperimentare una vera società democratica in cui tutti possono dare il proprio contributo all'educazione delle nuove generazioni, offrendo loro un modello e un esempio di un vivere civile e democratico, all'insegna della partecipazione responsabile e rispettosa dei rispettivi ruoli.

Anche per questo oggi, in particolare di fronte al pericolo sempre più incombente di perdere lo spirito democratico che si alimenta di partecipazione responsabile alla vita della società civile, occorre avere fiducia in momenti formativi e di confronto, come questo, che ci offre la Libera Università dei Genitori, in cui, per dirla con Freire (1989): «Nessuno insegna niente a nessuno. Tutti possiamo imparare gli uni dagli altri».

Richiamandosi a questa filosofia, la Libera Università dei Genitori intende ispirarsi sia allo spirito delle prime università del mondo occidentale – che sono sorte, per iniziativa degli studenti che sceglievano i loro docenti, sotto l'egida dell'internazionalità, sia a una pedagogia che dà la parola alle persone, in particolare alle più deboli e in maggiori difficol-

tà, per creare un movimento di liberazione dall'alienazione, attraverso il quale gli allievi (bambini, adolescenti, ragazzi, adulti) e i loro educatori, in dialogo problematizzante e costruttivo, si promuovano reciprocamente come esseri umani in comunione, nella ricerca di un comune sentire e una migliore qualità di vita per tutti.

Uno degli obiettivi della nostra proposta formativa consiste perciò nell'insegnare – per dirla con De Mairena³ – a «ripensare il pensiero, a desapersere ciò che si sa e a dubitare del proprio stesso dubbio, il che è l'unico modo di cominciare a credere in qualcosa».

Le crisi economiche e politiche di questi anni ci invitano a prendere seriamente in considerazione l'invito che ci viene da più parti e da lontano: cioè la necessità di educare *teste ben fatte* piuttosto che *teste ben piene*. Ciò ovviamente richiede una profonda riforma del pensiero e una profonda riforma dell'insegnamento.

Anche se è vero, come sostiene Kleist, che «il sapere non ci rende migliori né più felici», è vero tuttavia che la formazione e in particolare «l'educazione, ci può aiutare a diventare migliori e, se non più felici, ci insegna ad accettare la parte prosaica e a vivere la parte poetica delle nostre vite» (Morin, 1999, p. 3).

È la sfida che vogliamo affrontare con la proposta della Libera Università dei Genitori: aiutarci a riformare il nostro e altrui pensiero, unica strada che possiamo percorrere utilmente se vogliamo migliorare le nostre vite. «Si tratta di una riforma non programmatica ma paradigmatica, che concerne la nostra attitudine a organizzare la conoscenza»⁴. Siamo convinti, infatti, che «La riforma del pensiero deve condurre alla riforma dell'insegnamento e la riforma dell'insegnamento deve condurre a quella del pensiero»⁵.

3. È necessario un ritorno alle origini

Nel mondo occidentale, l'Università è nata ispirandosi a idee filosofiche e pedagogiche vissute sul campo attraverso:

³ Citata da Morin E. (1999), in *La testa ben fatta*. Tr. it. Milano: Raffaello Cortina, 2000.

⁴ Ivi, *passim*.

⁵ Ivi, *passim*.

- la riflessione problematizzante sul destino della persona, del mondo, degli altri;
- il rigore scientifico per il superamento dei pregiudizi d'origine culturale e geopolitica;
- la valorizzazione e l'integrazione delle differenze;
- l'impegno nella ricerca d'obiettivi educativi condivisi;
- l'attivazione di un'efficace solidarietà educativa di territorio.

La prima università occidentale, che pare essere stata fondata a Bologna nel 1088, era caratterizzata dal fatto che gli studenti agivano prendendo l'iniziativa, andando alla ricerca del 'docente', ritenuto autorevole e competente, dando così origine alla prima forma di *Università della domanda*. È quanto vorremmo fare anche noi con questi incontri di formazione: intercettare le vostre domande e interrogativi, individuare insieme esperti competenti e autorevoli che possano aiutarci a dare risposte soddisfacenti e a costruire solidarietà educative territoriali o come, ci suggerisce la dr.ssa Stefania Porcu, «costruire un villaggio educativo».

Da qui l'invito a tutti i presenti a iscriversi, come soci, alla Libera Università dei Genitori, per assumere un ruolo da protagonisti; soci propositivi che credono nell'importanza dello studio, della formazione permanente anche e soprattutto come genitori responsabili che non vogliono rinunciare all'aiuto che può venirci dalla ricerca scientifica in campo educativo.

Abbiamo detto, più volte, che il nostro intende essere un percorso formativo interdisciplinare articolato in due semestri. Oggi apriamo il primo semestre formativo. A giorni faremo la programmazione del secondo semestre. Ci piacerebbe avere anche le vostre richieste e consigli per qualificare sempre di più la nostra offerta formativa. A tale scopo vi invitiamo a compilare le schede, che trovate nelle cartelle, per suggerirci temi e esperti di vostro gradimento.

Anche economicamente, sarà necessario orientarci sempre di più verso l'autofinanziamento. Perciò insistiamo perché chi vorrà seguirci, anche nel prossimo semestre, s'isciva come socio ordinario o meglio come socio sostenitore, come illustrato nei depliant distribuiti alla *reception*.

4. *Obiettivi*

Alla luce di quanto detto, la Libera Università dei Genitori, ispirandosi allo spirito dell'*Università della domanda*, intende rispondere alle

tante richieste, esplicite e implicite, di formazione, che giungono dai genitori e dalle famiglie, grazie al contributo d'esperti – anche da loro indicati – perché abbiano modo di interpellarli ed essere orientati.

Siamo convinti, infatti, che anche per quanto riguarda l'educazione valga il principio che vale per la salute: *è meglio prevenire che combattere*. Creare occasioni perché i genitori possano confrontarsi con esperti in scienze dell'educazione, occasioni perché possano confrontarsi nelle classi delle scuole dei loro figli in assemblee di genitori, in corsi di formazione all'insegna dell'aiuto reciproco, ritengo che possano essere dispositivi e strategie che possano ritornare utili a tutti e, soprattutto, a creare una cultura di formazione permanente che attiva dinamiche di partecipazione democratica di cui la nostra società sta avvertendo un forte bisogno.

Se non vogliamo perdere i benefici di una società democratica, occorre alimentare in noi e nelle giovani generazioni, pratiche di vita democratica. La Libera Università dei Genitori intende essere una delle tante opportunità, a nostra disposizione, di esercizio del vivere democratico in cui domanda e offerta si alimentano reciprocamente.

5. Strategie

L'offerta formativa della Libera Università dei Genitori, di norma, è strutturata in almeno due trimestri di formazione (Ottobre – Dicembre; Gennaio – Giugno) annuale, e può variare da 10 a 30 ore d'attività didattica, per ciascun anno, tenendo comunque sempre conto delle esigenze e richieste degli utenti. L'obiettivo minimo è di consentire a tutti i genitori di fruire di almeno 150 ore di formazione, nell'intervallo in cui i loro figli raggiungono il 15° anno d'età (10 ore l'anno per 15 anni = 150 ore).

Convinti che ciò non potrebbe essere sufficiente, auspichiamo che in ciascuna comunità di vita si creino occasioni di sensibilizzazione e dibattito introdotti da conferenze di esperti e al tempo stesso si attivino servizi di consulenza e mediazione a disposizione delle famiglie e dei giovani in grado di prevenire e/o contenere disagio ed emarginazione.

Solo una diffusa presa di coscienza e una formazione permanente, che diventa tradizione territoriale, può consentire la costruzione di un 'villaggio educativo', come auspicato dalla dr.ssa Stefania Porcu, ideatrice e coordinatrice di questo percorso formativo nelle città di Sassari e di Nuoro. È quanto auspichiamo anche tutti noi.

6. *Contenuti*

I temi che ci sembrano maggiormente richiesti, emersi dalle esperienze fino ad oggi realizzate, sono i seguenti:

- un progetto educativo di famiglia;
- un progetto educativo di classe;
- un progetto educativo di Istituto;
- un progetto educativo di territorio;
- un'educazione alla consulenza e alla mediazione;
- una partecipazione informata e responsabile alla scelta dei libri di testo, che consenta di imparare a leggere la parola e il mondo in maniera adeguata alle varie fasi di vita.

7. *Un sogno*

Un sogno che vedrei volentieri realizzato è l'apertura, anche in Sardegna, di un dibattito pubblico su quanto riguarda l'educazione delle giovani generazioni e, in particolare, sulla scuola, in modo che si realizzi effettivamente un'interazione formativa scuola-famiglia, all'insegna della qualità delle relazioni interpersonali.

Se a questo potesse servire anche una sorta di concorso sul tema: *La scuola che vorrei*, credo che potremmo beneficiarne tutti. È una proposta che faccio a tutti e su cui v'invito a riflettere.

Bibliografia

- AA.VV. (1972), *Scuola 725: non tacere*, Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
Freire P., Gadotti M., Guimarães S., (1989), *Pedagogia: dialogo e conflitto*. Tr. it. Torino: SEI, 1995

